

FEBBRAIO 1995



# GRUPPO SCOIATTOLI

## **EDITORIALE**

UN ALTRO EVENTO...

## **TRENT'ANNI DI STORIA**

RICORDANDO I BEI TEMPI  
DAGLI ANNI 60 AD OGGI

## **APPUNTAMENTI**

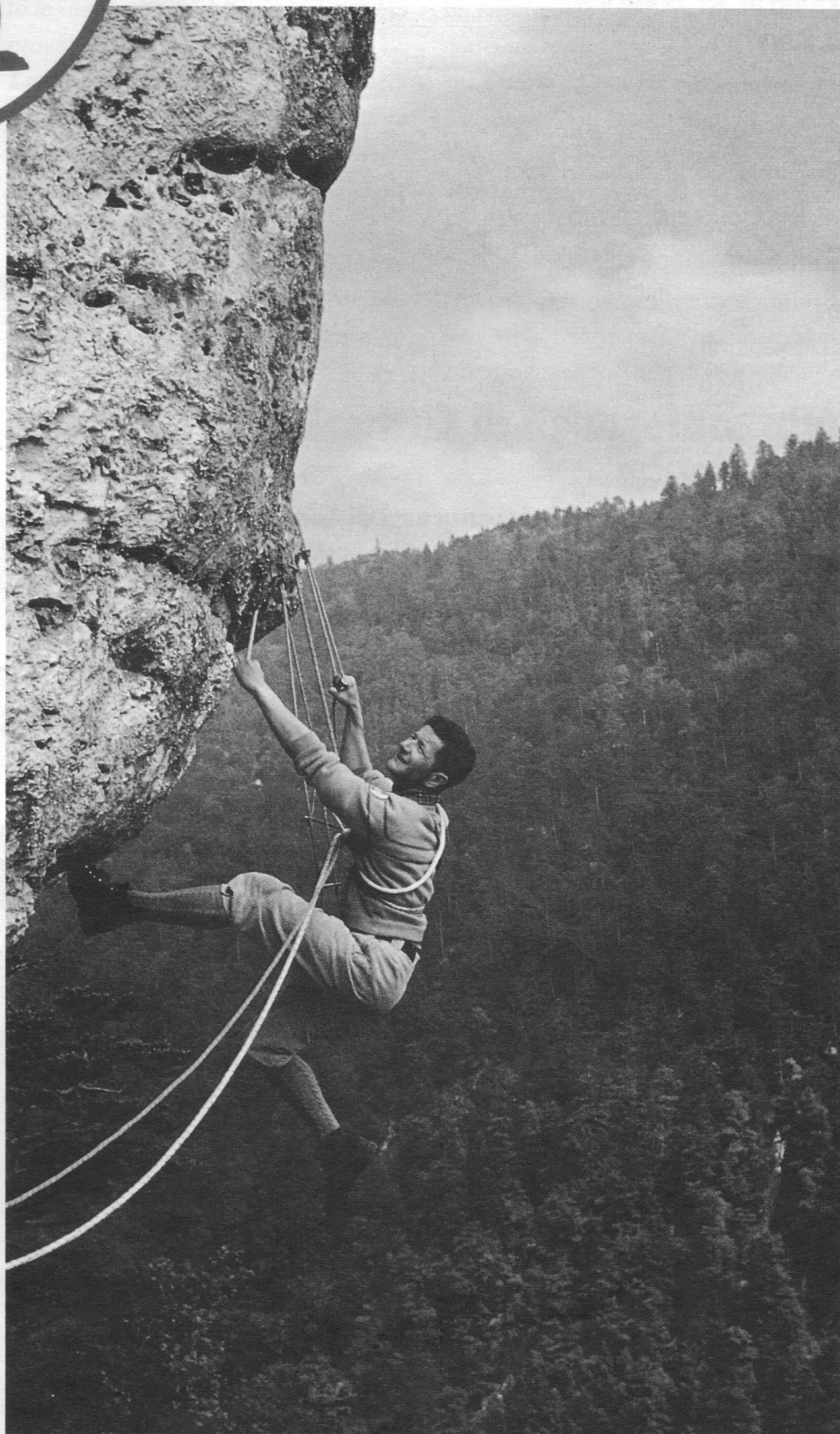
CAMPIONATO TICINESE 1994

## **NUOVE VIE**

ROCCIA:  
PONCIONE DI RUINO  
GHIACCIO:  
RI DELLA FURBEDA

## **IN LIBRERIA**

MONTAGNE DEL TICINO



## NON DOVRESTE MANCARE...

### all'assemblea annuale

**Venerdì 24 febbraio**, ore 20.00, presso l'Osteria Antica  
a **Sonvico**.

Tratteremo di:

1. Nomine
2. Ammissione di nuovi soci
3. Rapporto sull'attività 1994
4. Presentazione attività 1995
5. Rendiconto finanziario
6. Eventuali

### alla conferenza di Catherine Destivelle

**Giovedì 29 marzo al Palacongressi di Lugano**, organizzata dal Gruppo Scoiattoli in occasione del trentesimo anniversario.

### al corso d'arrampicata

Indirizzato soprattutto ai giovani iniziati e buoni arrampicatori.

Quando? **Dal 17 al 23 aprile** (vacanze di Pasqua).

Dove? **A Buoux in Francia**.

Costo? Circa 300.-.

Sarà l'occasione ideale per chi ha già un minimo di esperienza e di capacità tecniche, per migliorarsi e per conoscere uno dei più famosi centri europei dell'arrampicata. Alloggio: mezza pensione in alberghetto con dormitorio. Attenzione: i posti sono limitati.

Se siete interessati o volete altre informazioni, telefonate al più presto a Claudio Cameroni (Montagnola, tel. 091 - 54 91 43) o Roberto Bassi (Sonvico, tel. 091 - 91 48 79)

### alla riunione trimestrale

**Venerdì 19 maggio** (annotatevi la data p.f.) alle 20.00 all'Osteria Antica a **Sonvico**.

*"Mettere insieme" un giornale seppur modesto che sia non è lavoro da poco.*

*Scrivere, leggere, correggere, documentarsi, verificare, disegnare, impaginare, spostare, discutere, telefonare, spedire e rispedito... ma quanti sono i verbi che servono a realizzare questo piccolo puzzle di venti pagine?*

*Indiscutibilmente è un lavoro gravoso, soprattutto perchè deve essere, come nel nostro caso specifico, effettuato nei ritagli di tempo.*

*Ma rimane comunque un'esperienza molto positiva e molto gratificante...*

*...un'esperienza che sarebbe molto bello condividere con tanti altri!*

*Teniamo a ricordare che la rivista del gruppo è "uno spazio" importantissimo a disposizione di tutti e che non bisogna essere per forza dei "Premi Nobel" per comunicare le proprie esperienze o le proprie idee riguardanti la montagna e l'arrampicata.*

*...intanto noi vi aspettiamo qui sotto!*

LA REDAZIONE

## I M P R E S S U M



**GRUPPO  
SCOIATTOLI**

RIVISTA DEL GRUPPO ALPINISTICO  
SCOIATTOLI DENTI DELLA VECCHIA

### REDAZIONE

**Bassi Roberto**

6968 Sonvico

Tel. 091 - 914879

**Bernasconi Bruno**

6935 Bosco Luganese

Tel. 091 - 593880

**Nembrini Lauro**

6935 Gorduno

Tel. 092 - 291733

### GRAFICA - ILLUSTRAZIONI

**Grizzi Roberto**

Locarno

### STAMPA

**Salvioni SA**

Bellinzona

**In copertina:**

Arrampicata d'altri tempi:

Elio Guglielmetti ("Goya") in azione



**...Un  
altro  
evento  
che  
segnerà  
la  
nostra  
storia**

*Cari lettori,  
colgo questa occasione per annunciarvi  
una notizia che ha del clamoroso!!!*

*No no, non è ancora arrivata la primavera  
e non è neppure che "Scana" ha richiodato  
le sue vie a Malvaglia (ps. non è una  
provocazione ma un consiglio).*

*La notizia riguarda invece la decisione di  
pubblicare una guida sull'arrampicata in  
Ticino, ma non preoccupatevi non dovrete  
assorbirvi la solita tiritera tra chi vuole  
pubblicare e chi no.*

*Questa volta infatti, la proposta viene proprio  
dal gruppo Scoiattoli al gran completo  
(o quasi) ed è emersa nel corso dell'ultima  
assemblea ordinaria.*

*La guida in questione riguarda la zona  
forse più cara a tutti noi, i Denti della  
Vecchia.*

*Questa decisione non è frutto di un attimo  
di follia, ma ha radici molto più profonde  
di quanto si possa immaginare, infatti già*

*diversi anni or sono alcuni avanguardisti  
scoiattoli cominciarono prima a ideare e  
in seguito a realizzare quella che sarebbe  
divenuta la prima guida d'arrampicata  
sui Denti della Vecchia, purtroppo i tempi  
non erano maturi o più semplicemente non  
era destino e fu così che tutto venne ab-  
bandonato.*

*Ora questa idea è riemersa in modo del  
tutto spontaneo, segno che anche nell'am-  
biente dell'arrampicata ticinese esiste la  
volontà di fare qualcosa in questo senso.  
Qualcuno di voi sicuramente esulterà,  
qualche altro arriccerà il naso pensando  
alle affollatissime falesie tipo Finale, altri  
resteranno impassibili pensando che in  
fondo dei Denti non gliene frega niente,  
ma a tutti voglio dire che questa guida  
potrà offrire delle possibilità che vanno  
oltre il semplice fatto di avere un elenco di  
nomi e di gradi.*

Vonarburg Nicola



# RICORDANDO I bei TEMPI CHE FURONO...

## Storie di altri tempi

Da quanto ho potuto sapere parlando con i vecchi amici, si è cominciato ad arrampicare ai Denti della Vecchia attorno agli anni trenta. Io ho avuto la fortuna di conoscere, negli anni cinquanta, parecchi rocciatori di allora: Ugo Bernasconi, Tita Calvi, Arturo Belloni, don Giugni, Alberto Rovagnatti, Aldo Balmelli, Arturo Tarchini; e poi Bruno Primi, Aldo Magistri, Roberto Tarchini, Ruggero Cappelletti e altri ancora.

Dell'amico Bruno - senza dubbio il più forte alpinista di quei tempi - si raccontava, tra l'altro, che quando il secondo di cordata non riusciva a superare il passaggio, passato un certo tempo, lo sollevasse... di peso! Durante gli anni della guerra, dal '39 al '45, i sentieri dei Denti erano battuti quasi esclusivamente dai contrabbandieri e dalle nostre guardie di confine, perchè molti alpinisti di allora erano sovente chiamati a prestare servizio militare.

Una certa ripresa si è avuta qualche anno dopo la fine del conflitto. Con le prime grandi "imprese" alpinistiche è iniziata praticamente quella grande evoluzione che ha portato l'alpinismo in generale, e l'arrampicata in particolare, ai livelli tecnici attuali.

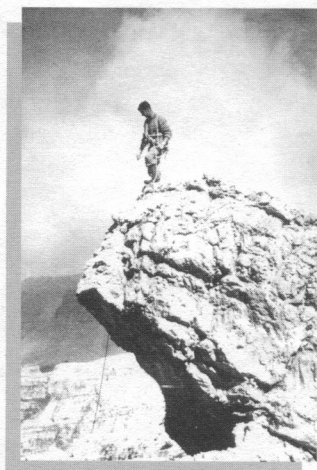
## Gli esordi

Agli esordi gli Scoiattoli non avevano uno statuto speciale, erano un'emanazione del Cas Ticino. Sognato e voluto da questi entusiasti, nel '64 il gruppo è diventato una realtà. Qualche dubbio era sorto sulla scelta del nome. Sapevamo degli Scoiattoli di Cortina e dei Ragni di Lecco; Cortina ci sembrava più... lontana e proprio per questo abbiamo scelto quel nome. Ci si allenava continuamente cercando di imitare le gesta dei "grandi di allora" e lo stile del nostro maestro, il Gino. Si ripetevano, una dopo l'altra, le vie note battezzate con nomi che ancora oggi rimangono a testimoniare le imprese di quei pionieri.

Il pullover grigio perla (con tanto di stemma con lo scoiattolo), i pantaloni di velluto beige a righe grosse e i calzettoni verdi facevano il loro effetto e risaltavano sulle pareti dei Denti durante le ascensioni.

Ciascuno cercava di rendersi utile, risolvendo i problemi a lui più congeniali. Chiodi e scalette le fabbricavamo noi perchè di grana, a quei tempi, ne correva poca e già avevamo da risolvere il problema importantissimo delle corde (passaggio dalla canapa alla fibra sintetica).

Un'altro problema era pur sempre quello delle scarpe da roccia. A Luino c'era un negozietto indicatoci dal Gino; gli acquisti avvenivano "in gruppo" ed a buon mercato, perchè l'Esposito (così si chiamava il proprietario) ormai ci conosceva e ci trattava da buoni clienti. E cosa non si faceva per evitare di pagare il dazio! Tutti i mezzi erano buoni...



Momento di relax, durante un corso di roccia (1950).



## T R E N T ' A N N I D I S T O R I A



Dalla baita di Cioascio... nostra sede stabile...

Elio Guglielmetti, Santina Pedrini e Giuliano Nessi in cima al Cervino (1958).

## "Goya... pica'n ciooo!"

Un certo livello tecnico era ormai raggiunto ed era il momento - almeno così sembrava - di tentare qualche arrampicata impegnativa, come per esempio "lo spigolone" che ci incuteva una certa paura.

Dalla baita di Cioascio, diventata nostra sede stabile, un giorno partiamo decisi. Siamo in tre: il sottoscritto, il Giùl e il Walter. Tutto va bene fino a metà, anche se piuttosto a rilento. Al passaggio chiave - quella placca che dal dietro porta praticamente allo spigolo - ecco la difficoltà; dal fondo del canalone arriva la voce di un esperto rocciatore.

È quella di Turo Tarchini che col fratello Roby sta salendo ai denti. Consiglia, in quel passaggio, di mettere un chiodo di sicurezza; doveva già essercene uno, ma probabilmente era stato tolto dagli ultimi scalatori per dispetto o per rendere la salita più impegnativa ai futuri scalatori.

L'ambiente è comunque sempre stato dei migliori e a testimoniarlo restano le piccole imprese, da noi allora considerate grandi, portate a termine in perfetto accordo.

Dopo l'intenso allenamento nella nostra palestra abbiamo sentito la voglia matta di mettere il naso fuori di casa e di assaporare le gioie di scalate, anche miste, in ambienti nuovi.

Come dimenticare le belle cantate nelle capanne vallesane, le buone bottiglie di Fendant e... "ul gazòsin dal Giul?"

Ogni tanto incontro qualcuno che mi dice: "Ciao Goya, cuma ta steet?" Non lo riconosco e poi "mi sveglio" d'un tratto quando mi dice: "U fai ul curs da rocia insema a ti, ai Denc!"

Come in ogni buona società che si rispetti anche nel nostro Gruppo di allora c'è stata qualche piccola divergenza (dove non c'è?) dovuta più che altro a diversità di vedute e a incomprensione. Ma tutto si è sempre risolto nel migliore dei modi e la nostra attività era imperniata sulla più schietta amicizia.

Con le gioie non sono mancati i dolori; dolori che ci han toccati molto da vicino perché eravamo molto legati e affezionati, e quello che toccava a uno toccava un po' a tutti.

Ma questi fan parte della vita.

Ancora oggi, quando ci si ritrova, riaffiorano i ricordi. E col pensiero si ritorna ancora tutti alla vecchia baita di Cioascio, attorno al camino, come quella notte di San Silvestro di tanti anni fa...

Mi era stato chiesto di essere breve, ma mi accorgo che non ho ubbidito. E poi penso: "Ma ciò che ho scritto interesserà sicuramente a qualche scoiattolo di allora ma non a quelli giovani di oggi che... vivono in un mondo ben diverso dal nostro."

Complimenti per il bel giornoletto e auguri al Gruppo Scoiattoli per il Trentesimo.

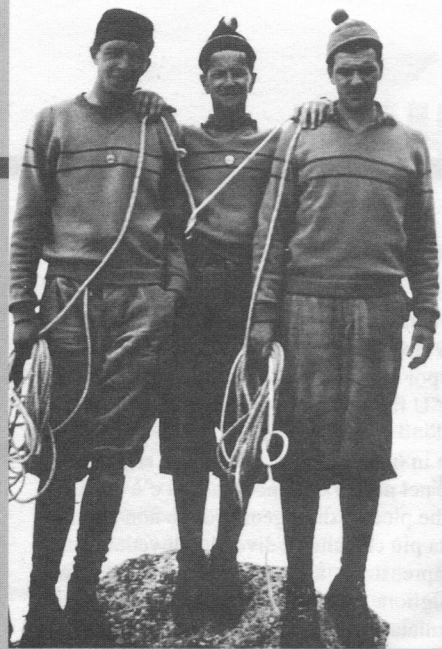
Un caro saluto a tutti.

Goya

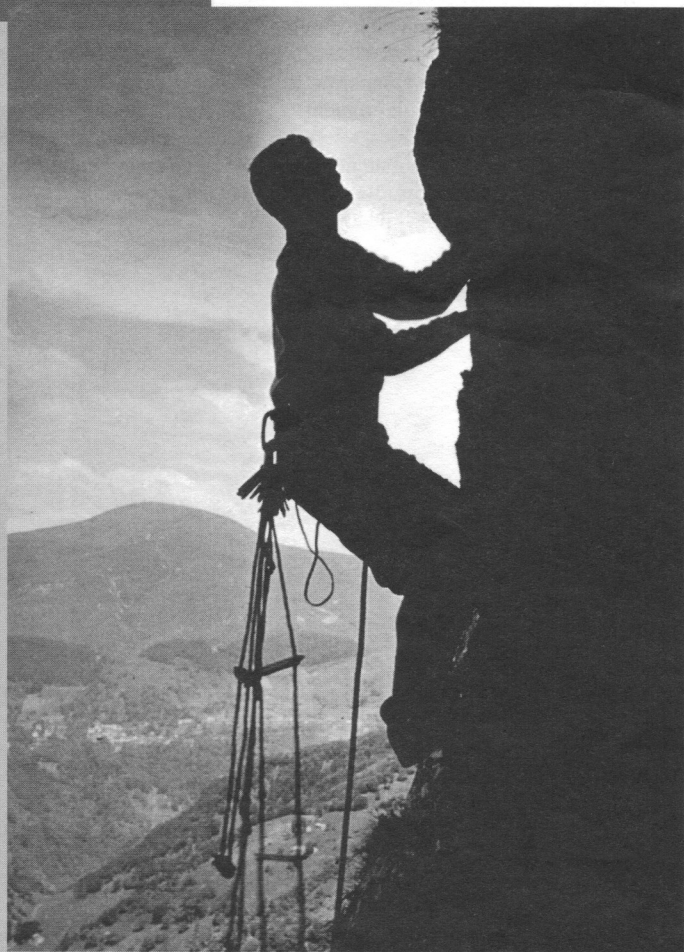
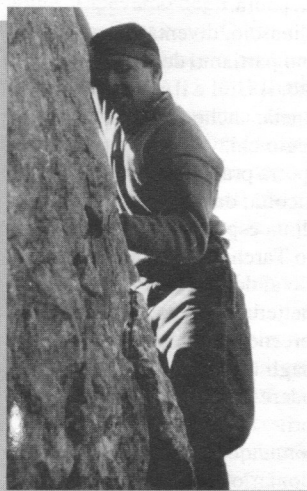


TRENT'ANNI DI STORIA

# Partendo da: I MITICI ANNI 60...



Il pullover grigio perla... vero simbolo di distinzione.



## Le origini

25 marzo 1964: dodici amici si riuniscono per fondare all'interno del CAS, un gruppo autonomo di alpinisti-rocciatori.

Già da tempo arrampicano insieme ai Denti della Vecchia e si ritrovano quasi tutti i fine-settimana in una baita a Ciovasc.

*"Grazie all'amico Teresio, eravamo riusciti a trovare una piccola cascina, nel primo nucleo che si incontra salendo da Rosone..."*

E col passare del tempo matura in loro l'idea di formare un gruppo. *"Volevamo riunire quello che allora poteva essere definito il fior fiore dei rocciatori della locale sezione del Club Alpino."*

Sembra però che quest'ultima non vedesse di buon occhio l'iniziativa.

*"A quei tempi il Club Alpino era un circolo piuttosto esclusivo, ci guardavano con una certa diffidenza..."*

## Il primo statuto

Durante la riunione costitutiva, l'allora segretario Antonio Gasparini, sottopone ai soci il primo statuto, che viene subito accettato. Eccone un piccolo, ma significativo estratto, dove vengono definiti gli obiettivi del gruppo.

*Gli scopi dell'associazione sono:*

- Il potenziamento dell'alpinismo nella sezione Ticino del Cas e la collaborazione con i suoi organi direttivi.
- L'istruzione e l'inserimento di giovani che abbiano particolari attitudini nella vita alpinistica.
- L'assistenza collegiale nella preparazione e nella attuazione di ascensioni.
- La prestazione di soccorso in caso di necessità.

## Facciamoci riconoscere

Tra gli altri articoli di questo primo statuto, ce n'era uno che recitava testualmente:

*"I soci porteranno il distintivo del gruppo."*

Ma all'inizio il segno di riconoscimento non è ancora il famoso maglione grigio, con le righe verdi e con lo stemma dello scoiattolo sulla manica... *"la prima divisa erano stati dei calzettoni fatti a mano, poi era arrivato il pullover bordeaux..."*



## I primi anni

Nei primi tempi non esiste un vero e proprio comitato direttivo. Il presidente Vittorio Brocchi e il segretario Antonio Gasparini si occupano della parte amministrativa, mentre le decisioni importanti vengono prese dal gruppo al completo. Per questo si tengono frequenti riunioni. Ci si occupa, tra le altre cose, dell'organizzazione del corso di alpinismo e delle gite del Club Alpino, sezione Ticino. Si cambia baita e sulla facciata di quella nuova compare lo stemma del gruppo.

L'attività dei singoli membri non si limita alle pareti dei Denti della Vecchia.

*"...da qualche tempo osiamo cacciare il naso anche fuori di casa nostra. Cerchiamo ambienti nuovi, vie nuove; Brenta, Salbit, Grigna, Bregaglia e tante altre incantevoli montagne."*

L'euforia che regna in quegli anni viene però scossa duramente nel 1967, il tragico anno in cui "Tolo" Brocchi perde la vita durante un'ascensione al Weisshorn.

## Nuovi impulsi

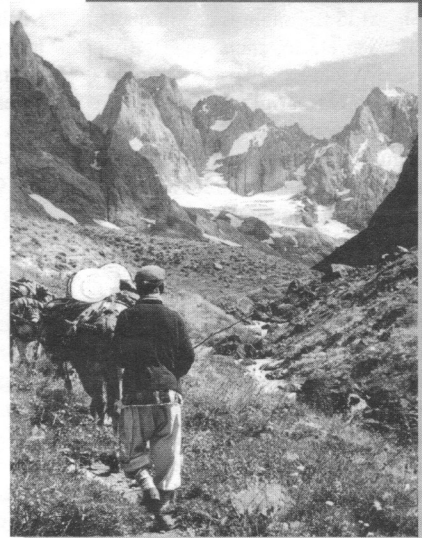
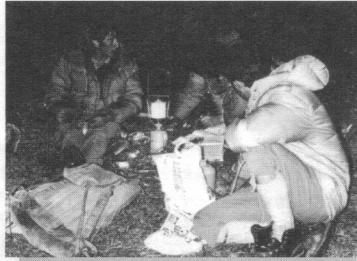
Daniele Vanetta gli succede alla guida del gruppo, che conta allora una ventina di soci. L'attività alpinistica è sempre più intensa e negli anni seguenti diversi giovani diventano dapprima aspiranti e in seguito Scoiattoli. Sono di questi periodi le prime ascensioni invernali. Nel 1968 vengono ammessi nel gruppo i primi due soci non luganesi e il gruppo comincia quindi a cambiare immagine. Non è più solo una "sottosezione" del CAS di Lugano, ma si apre ai migliori alpinisti di tutte le sezioni ticinesi del CAS.

Nel 1969 viene organizzata una spedizione nel Kurdistan Turco. Si tratta probabilmente della prima esperienza alpinistica di un gruppo di ticinesi al di fuori delle alpi.

Si comincia a discutere animatamente sui criteri da adottare per l'ammissione di nuovi soci.

*"Considerato come i giovani abbiano molte più possibilità di apprendere le tecniche moderne, considerato come il livello della sezione si sia alzato... i nuovi soci dovrebbero essere alla stessa altezza o superare l'attuale gruppo di punta degli Scoiattoli."*

Non tutti condividevano pienamente questa idea di Vanetta, ma erano concordi sul fatto che l'ammissione di nuovi soci dovesse essere meglio regolamentata. Viene introdotto per la prima volta il concetto di aspirantato, volto a *...permettere al giovane di inserirsi gradatamente nel gruppo.*



**La prima esperienza extraeuropea: spedizione nel Kurdistan Turco.**



**La seconda baita del Gruppo Scoiattoli.**

# ...attraverso I FRENETICI ANNI 70...

## Pasqua 1971

Una tragica notizia scuote il mondo alpinistico ticinese. Un comunicato radio annuncia laconicamente: *"Quattro alpinisti ticinesi sono travolti da una seraccata durante la discesa dalla vetta del Monte Bianco"*.

Sono Daniele Vanetta, Gabriele Petazzi, Roberto Menghini e Giovanni Ferretti.

*"Per tutti noi è la catastrofe: Dani, Nene, Roberto e Giovanni sono ancora là, nella tomba di ghiaccio, abbracciati alla montagna che avevano tanto amato"*. Così scrive su un articolo Aldo Bontagnoli che in quell'anno diventa segretario, anche se effettivamente i corpi di Vanetta e Ferretti vengono ritrovati. Antonio Gasparini occuperà invece la carica di capogruppo.

Sotto la sua guida lo statuto viene rivisto. Viene nominato un comitato direttivo formato dal presidente e da cinque membri e vengono precisati meglio i criteri per l'ammissione dei nuovi soci. È indispensabile, per entrare a far parte del Gruppo Scoiattoli, *...dimostrare nel corso di diverse ascensioni di essere un alpinista di provate capacità*. E a partire da questo momento, i soci di nuova nomina sono *...tenuti a presentare, per i primi cinque anni, un resoconto al comitato dell'attività svolta*.

Viene inoltre formata una commissione per la stesura di una guida dei Denti della Vecchia, incaricata, tra le altre cose, di installare in cima alle vie delle scatole di metallo con i "libretti della vetta".

## Quattro astensioni...

Le discussioni e i contrasti accesi, sono una costante che ha sempre accompagnato la storia degli Scoiattoli, anzi, forse è proprio grazie ad essi che il gruppo ha potuto continuare ad evolvere.

Uno dei tanti momenti di conflitto è quello della nomina del nuovo presidente, nel 1973. Durante l'assemblea ordinaria, infatti, per la prima volta un presidente non è nominato con l'unanimità dei consensi. Romolo Nottaris, designato quale sostituto del dimissionario Antonio, deve infatti registrare 4 astensioni al momento della votazione per la sua elezione.

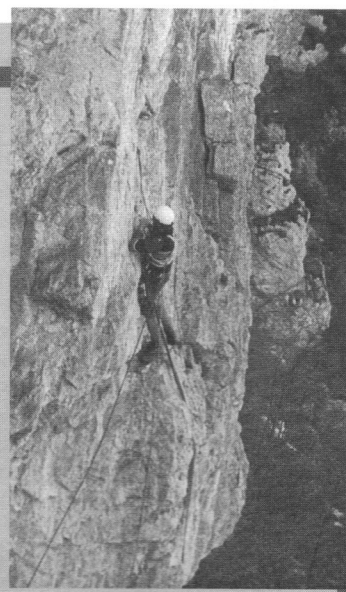
*"...Romolo accetta la carica e fa notare come lui sia il primo presidente non eletto con l'unanimità dei consensi e... cioè lo abbatte moralmente soprattutto perchè le astensioni vengono da soci molto attivi."*

Romolo comunque sarà un presidente attivo e diverrà un personaggio di spicco dell'alpinismo ticinese, soprattutto per avere aperto al Ticino le frontiere dell'Himalaya.

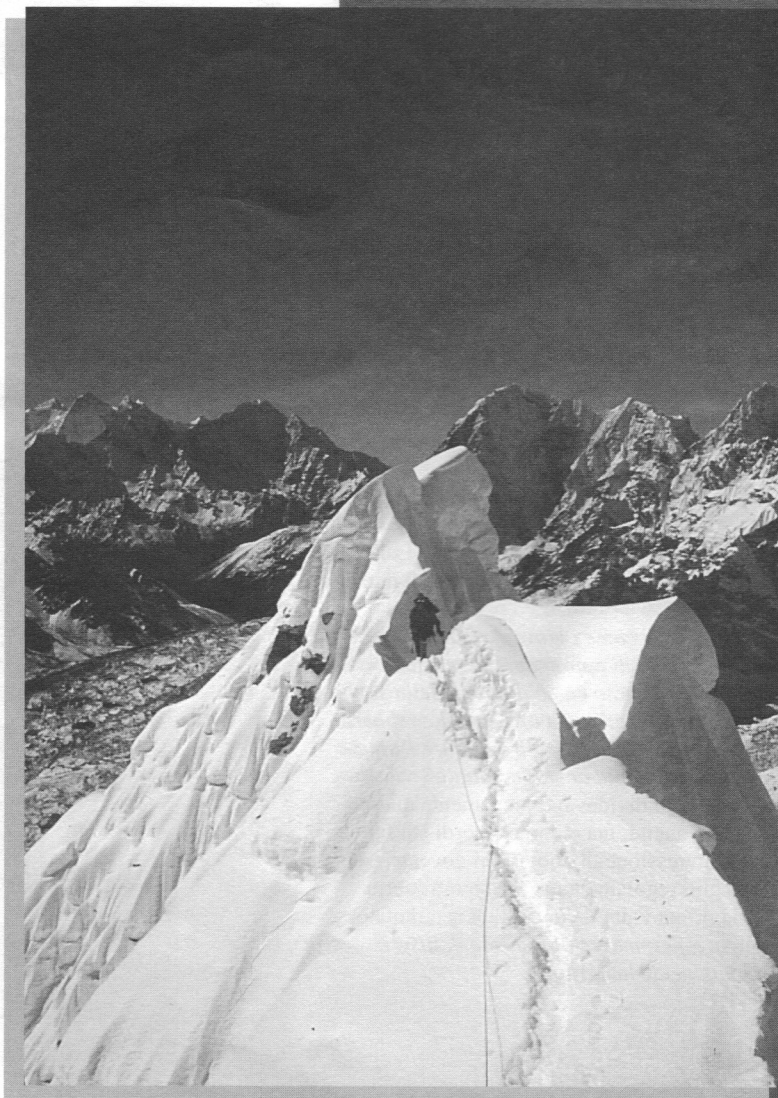
## Nel G.H.M.S.

Nel 1975 gli Scoiattoli entrano a far parte dell'associazione dei Groupes Haute Montagne Suisses, nata in quegli anni per riunire i gruppi di alpinisti d'élite di tutta la Svizzera. Gli scopi principali sono... *lo scambio di informazioni, la ricerca di fondi per spedizioni, il coordinamento della colonne di soccorso, la difesa di interessi comuni*.

L'appartenenza a una simile associazione dà sicuramente maggior prestigio al Gruppo Scoiattoli, però concretamente non porterà mai grossi benefici, tanto che in seguito i contatti saranno sempre più ridotti, fino ad essere abbandonati.



Così ai Denti negli anni '70.





# TRENT'ANNI DI STORIA

## Nasce il giornalino

È dello stesso anno l'apparizione del primo giornalino, pensato e voluto da Marco Grandi, nel quale vengono pubblicati articoli di vario genere e relazioni di nuove vie, unitamente all'attività svolta dai singoli membri. Marco è il redattore, ma si occupa pure da solo della stampa a ciclostili e della rilegatura. Nel suo primo editoriale si può leggere tra l'altro: "Questa pubblicazione è stata voluta al preciso scopo di mantenere e sviluppare sentimenti di amicizia e nel contempo ravvivare l'unità fra i membri del gruppo."

## Una nuova baita

Siamo nel 1977, l'anno in cui Marco Grandi dà il cambio a Romolo alla guida del gruppo.

- *Io dormo sulla panchina...*

- *Perchè non scendi nella baita del Goya?*

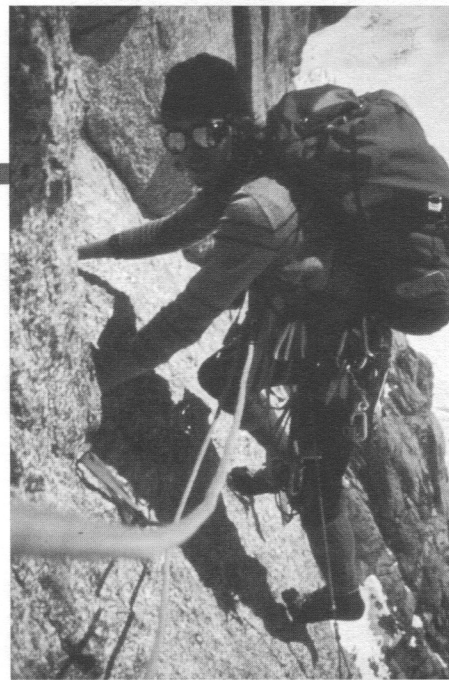
*Le chiavi sono qui...*

- *Perchè ci piove dentro...*

- *Allora vai dal Giorgino...*

- *Ma sono già in sette, piuttosto vado a dormire nella legnaia del Menghini.*

Ormai il gruppo è troppo numeroso e lo spazio in baita non basta più. Bisogna escogitare qualcosa! E così iniziano i lavori per ristrutturare completamente la spaziosa stalla messa a disposizione dal Signor Geo Malfanti, che per ora era stata rinnovata solo al piano superiore. Con grande impegno da parte di tutti, ma soprattutto grazie all'infaticabile Maurizio si riuscirà finalmente, nel 1979, ad avere una baita sufficientemente grande per soddisfare le esigenze dei numerosi soci e dei corsi di alpinismo, che si voleva fossero tenuti con base a Ciovasc. Con Grandi alla presidenza viene inoltre elaborato un nuovo statuto, che permette l'apertura a tutti gli alpinisti interessati e meritevoli, e non solo a quelli delle sezioni ticinesi del CAS. Vengono organizzate parecchie conferenze di alpinisti importanti, si tengono uscite e feste di gruppo, ma soprattutto viene dato avvio a un progetto importante, al quale si dedicano a fondo Marco e Aldo Fontana: la guida dei Denti della Vecchia. Su questo argomento si dibatterà a lungo negli anni a venire e il materiale raccolto rimarrà nel cassetto fino al 1994, anno in cui il Gruppo Scoiattoli prenderà definitivamente la decisione di pubblicare la guida.



## Luca

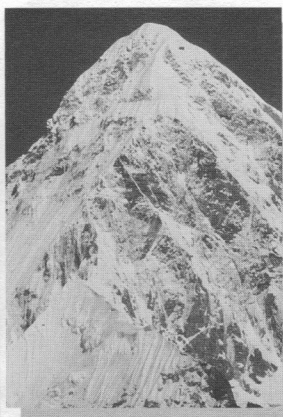
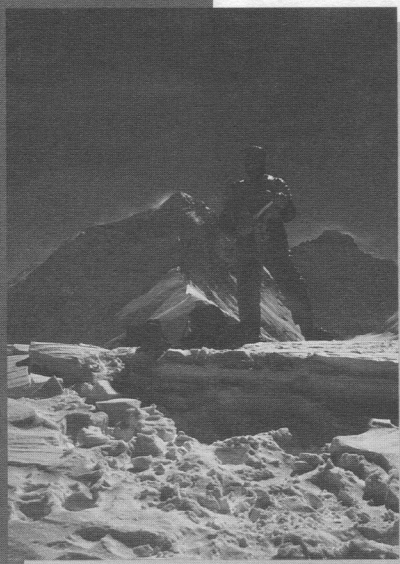
Nell'alpinismo ticinese c'è molto fermento e negli anni successivi molti giovani diventano aspiranti e in seguito membri effettivi. Tra di loro Luca Sganzi, personalità emergente, anche al di fuori dell'ambito cantonale. Le sue realizzazioni, ma soprattutto il suo modo di arrampicare danno il via al processo evolutivo che porterà alla diffusione dell'arrampicata sportiva anche nel nostro cantone. Le sue idee sono molto all'avanguardia in quei tempi, dove, è opportuno ricordarlo, per la maggior parte degli alpinisti il sesto grado era ancora considerato come il limite massimo delle difficoltà. Ecco cosa scriveva, nel 1978, a proposito di un suo articolo sulla valutazione delle vie dei Denti, apparso qualche tempo prima.

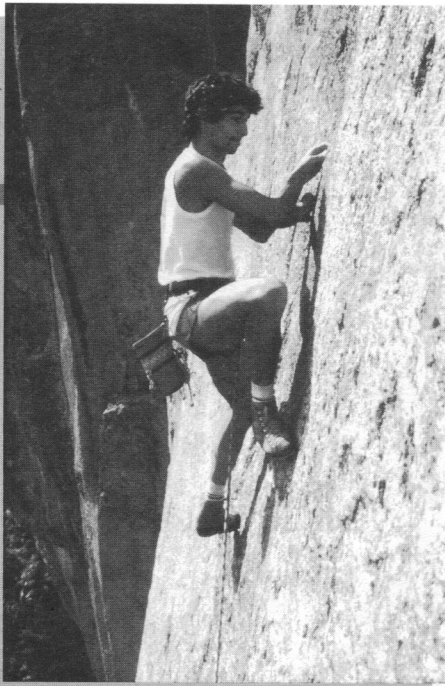
*"A neanche un anno di distanza non lo sottoscriverei più interamente (ad esempio non valuto più 6° il passaggio chiave della Direttissima allo Spigolone, dove, scoperto il trucco, non vedo proprio cosa ci sia di così impegnativo). D'altro canto ho ritenuto di non modificarlo. Ciò perchè le mie idee già cambiate sono la miglior prova dell'estrema relatività del discorso sulla valutazione delle difficoltà."*

L'attività del gruppo è frenetica, la baita frequentatissima, il livello delle salite in continuo miglioramento. Le discussioni, è ovvio, sono sempre animate e le assemblee spesso burrascose. Si dibatte sulla valutazione delle difficoltà, sulla chiodatura, sui rapporti con il CAS, sulla conduzione del gruppo. Diversi Scoiattoli partecipano alla prima spedizione ticinese in Himalaya, quella alla cresta sud del Pumori.



**Prima spedizione ticinese in Himalaya: obiettivo Pumori (7145 m). A sinistra: la cresta terminale. Sopra: il passaggio chiave 6500 m. A destra: la cima del Pumori.**





## Crosta

Nel 1978 fa la sua entrata nel gruppo Marco Pedrini. Chi l'ha conosciuto troverà sicuramente un'infinità di aggettivi, belli o brutti, per qualificare questo "enfant terrible" dell'alpinismo ticinese. Ma tutti dovranno riconoscergli il ruolo trainante che ha saputo avere nello sviluppo dell'arrampicata in Ticino. Marco è un arrampicatore e un alpinista fortissimo, del quale non è necessario ricordare le imprese. Grazie alle sue realizzazioni e alla sua personalità è però anche un punto di riferimento, un esempio importante per molti giovani che in quel periodo si avvicinano alla montagna. Sono anni difficili per il gruppo Scoiattoli, perchè la nascita dell'arrampicata libera crea una profonda frattura nel mondo alpinistico, si trasforma inevitabilmente in un conflitto etico e generazionale senza precedenti. In questo clima di cambiamento, Marco è l'esponente di spicco della contestazione.

Sopra:  
Marco Pedrini  
su "Arrapaho",  
Valle dell'Orco.

# ...e I CRITICI ANNI 80

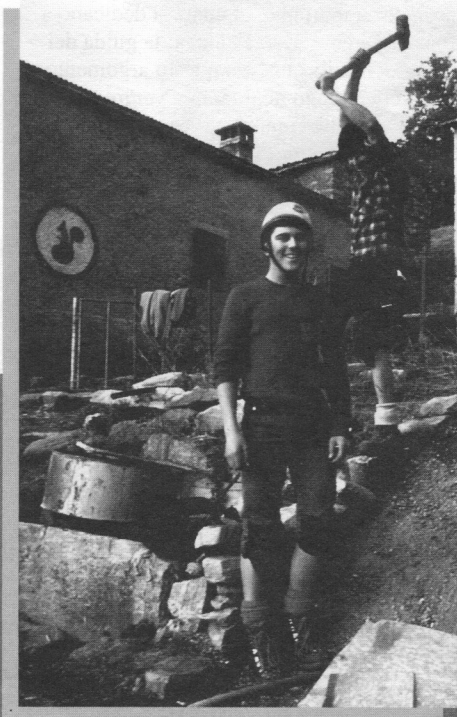
## "Giovani contro vecchi"

Tra nuova e vecchia generazione il fossato si allarga sempre di più. I "vecchi" non riescono ad accettare le nuove regole dell'arrampicata, ma soprattutto non tollerano nei giovani l'abbandono dei valori nei quali loro hanno da sempre creduto. I giovani, dal canto loro, reagiscono all'incomprensione con la provocazione, che diventa sempre più pesante. Per rendersi conto del clima venutosi a creare in questo periodo, basta sfogliare il giornalino del 1981, vero e proprio manifesto della contestazione giovanile.

Un articolo invita a... *"sgrammaticare l'arrampicata o ricreare una più creativa grammatica del proprio corpo. Ma perchè sia creativa deve essere sovversiva perchè bisogna strappare l'arrampicata a quell'ideologia che ne vorrebbe fare (da tempo) un'attività masturbatoria, autocompiacente, maschilistica, militarizzata e reazionaria."*

In un altro si legge... *"ho notato che ancora parecchi di noi credono in un alpinismo eroico dove l'alpinista riceve l'ispirazione dal cielo e parte; un mezzo Dio che rischia la sua vita per la causa della montagna. Chi la pensa così è la vecchia guardia, i fondatori che purtroppo non vanno più in montagna."*

Una simile pubblicazione non può che provocare reazioni infuocate, fioccano le lettere di dimissioni, si tiene a Cademario una riunione della vecchia guardia, per decidere sull'eventualità di espellere tutti i giovani. Per fortuna non se ne fa niente, ma la frattura è ormai completa. Marco Grandi, alla scadenza del suo mandato, rinuncia alla carica di presidente, lasciando il posto a Geo Weit. A lui spetta il merito di aver saputo ascoltare i giovani, di aver dato loro fiducia senza per questo rinunciare a esprimere le sue personali convinzioni: *"Disprezzare è facile e disprezzare il passato è ancora più facile; voi in quei momenti non eravate ancora tra i vivi e quindi non potevate comprendere i nostri pensieri, la nostra espressione di arrampicare, la nostra filosofia di vita; quella che resta incisa nell'anima perchè vissuta nel momento più significativo della vita, quando eravamo giovani, l'età in cui si è liberi di agire e di pensare e di non comprendere. La differenza sta che noi vecchi scoiattoli di categoria B e C ci siamo ancora e anche se la nostra cervice sembra atrofizzata ci resta la possibilità di ragionare, di confrontare, di parlare, di comprendere, di vedere e per i più fortunati di arrampicare, cercando nel limite del possibile di modernizzarsi con le nuove tecniche ed i nuovi materiali che hanno anche il vantaggio di essere più liberi e leggeri."*



Un'immagine  
del passato:  
giovani  
col casco e...  
al lavoro!



Cambiano  
le idee...  
e anche  
le divise.



## T R E N T ' A N N I D I S T O R I A

...arriviamo Al  
GIORNI NOSTRI**Crisi d'identità**

Tre anni dopo Silvio Vicari assume la carica di coordinatore, con Mauro Pini nel ruolo di segretario. In questo periodo viene approvata l'ennesima revisione degli statuti, che comporta lo scioglimento del comitato, la sostituzione della carica di presidente con quella del coordinatore, l'eliminazione delle procedure esistenti per l'ammissione di nuovi soci e con essa la definitiva rinuncia all'immagine di gruppo di alpinisti d'élite che fino ad allora gli Scoiattoli avevano sempre avuto. Ma il gruppo è in piena crisi esistenziale. Sono venuti a mancare i contrasti interni ma anche i motivi di confronto costruttivo, si fatica a trovare delle motivazioni, si è perso un po' di entusiasmo per l'attività comune. L'individualismo prende il sopravvento e l'opinione corrente è che... *"in fondo per arrampicare non è necessario appartenere a un gruppo, basta telefonare all'amico e partire."*

Per tentare di ritrovare una maggiore unione all'interno del gruppo, viene organizzato un campeggio in Valle dell'Orco. L'esperienza si rivela positiva, ma non basta a ridare l'entusiasmo. Così nel 1987 l'ordine del giorno dell'assemblea ordinaria riporta la trattanda *"eventuale scioglimento del gruppo"*. Silvio e Mauro non se la sentono più di continuare così e dimissionano, ma il gruppo, fortunatamente, non viene sciolto. Sotto sotto tutti ci tengono ancora...

**L'attesa, la rinascita**

E siamo così arrivati alla storia recentissima, quella degli ultimi anni. Anni di attesa, perchè il gruppo ha dovuto pazientemente ritrovare una sua ragione di essere. Ma anche anni di rinascita, perchè piano piano le motivazioni sono tornate, l'attività ha ripreso ad essere intensa e variata e la partecipazione alle riunioni più numerosa.

Il primo "scossone" viene dato dall'opportunità di acquistare e riattare una nuova baita. È senz'altro una buona occasione per fare qualcosa insieme e ognuno partecipa ai lavori come può, ma è soprattutto grazie all'aiuto finanziario della famiglia Pedrini e all'impegno di Mario Ferrari nella progettazione e nella direzione dei lavori che il cantiere può essere portato a termine. Nel 1990 la nuova baita viene inaugurata.

Nell'agosto 1991 viene organizzata per la prima volta in Ticino una gara di arrampicata. Visto il successo ottenuto il Gruppo Scoiattoli si fa promotore della manifestazione anche nei tre anni seguenti e il campionato ticinese diventa un appuntamento importante per molti arrampicatori.

Nel 1992 rinasce il giornalino, che viene dif-

fuso semestralmente in circa duecentocinquanta copie. La pubblicazione è particolarmente apprezzata, sia per i contenuti che per la veste grafica.

Viene mantenuta l'abitudine di organizzare ogni anno il corso di roccia e il campeggio, inoltre si investono soldi ed energie nella chiodatura e nella richiodatura di vie.

E per il futuro vi sono importanti progetti da attuare, primo fra tutti la guida dei Denti, che dopo tante discussioni ha avuto quest'anno il benessere dell'assemblea e verrà quindi realizzata quanto prima.

**"TRENT'ANNI DI STORIA"  
È STATO CURATO DA:**

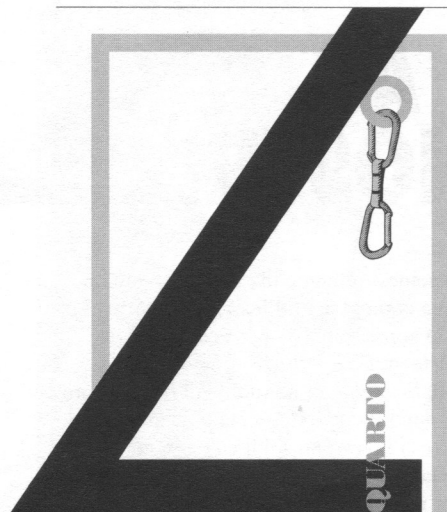
ROBERTO BASSI  
**LE FOTO D'ARCHIVIO  
SONO DI:**

ROBERTO BASSI  
MARCO GRANDI  
ELIO GUGLIELMETTI  
FULVIO MARIANI  
ROMOLO NOTTARIS  
CARLO SPINELLI

Una  
nuova baita.  
Un nuovo  
punto di  
partenza.



# A P P U N T A M E N T I



**QUARTO**

**CAMPIONATO TICINESE DI ARRAMPICATA LOCARNO-PIAZZA GRANDE 3 e 4 SETTEMBRE 1994**

FOTO: CARLO SPINELLI



## LE ESTATI D'INIZIO NOVECENTO E GLI SPAZZACAMINI BIANCHI

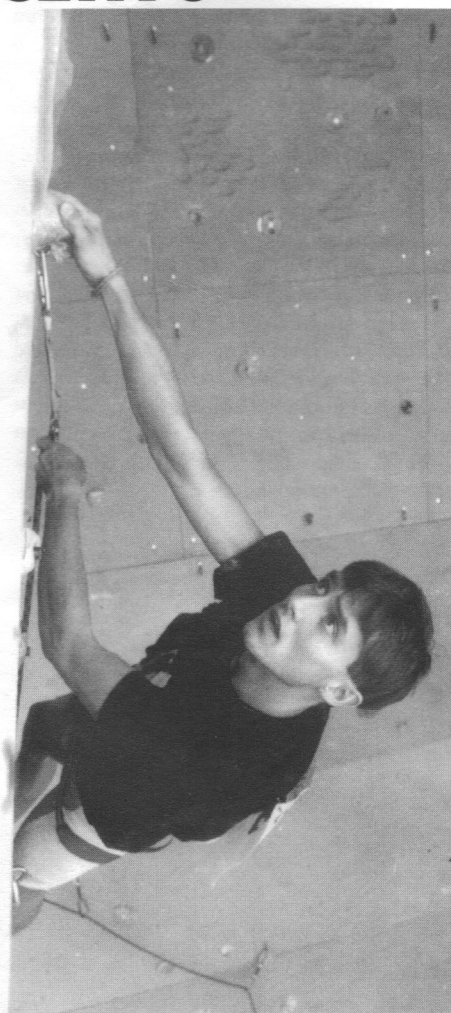
A distanza di più di un mese, scrivere qualche cosa sulla quarta edizione dei campionati ticinesi d'arrampicata diventa molto difficile.

Le mille emozioni vissute alla due giorni locarnese già appartengono ai ricordi di una fine estate passata nella nostra memoria per una delle più torride del secolo.

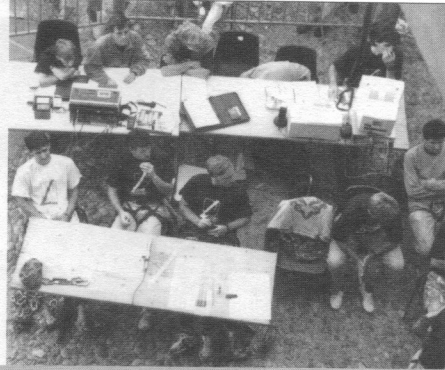
Chissà com'erano le estati d'inizio novecento, chissà se anch'esse vivevano di gelati e di tuffi nelle belle acque delle nostre valli? Di certo questo tipo d'arrampicata non esisteva ancora. M'immagino l'anziano valmaggese o verzaschese sceso la domenica in città, trovarsi di fronte quella specie di camino in legno, vedere noi giovani aggrapparsi come pulci ai cani.

Al suo interno si arrampicano e sembrano divertirsi, sono forse dei bianchi spazzacamini? Si chiederà stupito: "eh si, il tempo fa brutti scherzi, però a volte addomestica i rimpianti, addolcisce le sconfitte, ricuce gli strappi e ti regala il nuovo campione ticinese e la nuova campionessa ticinese.

Auguri ad entrambi: Ronnie e Lidia, a voi gli onori, agli organizzatori i ringraziamenti di tutti i partecipanti e spettatori.





**CLASSIFICA****GENERALE****CAMPIONATO TIFOCINESE****U O M I N I**

- 1 Saurenmann Ronnie**
- 2 Pagani Marco**
- 2 Sonzogni Fausto**
- 4 Nembrini Lauro
- 5 Peduzzi Giovanni
- 7 Vonarburg Nicola
- 7 Greth Andreas (fuori classifica)
- 8 Losa Stefano
- 9 Roncoroni Ivan
- 10 Ossola Delio
- 11 Balestra Athos
- 12 Quirici Giovanni
- 13 Notari Claudio
- 14 Bignasca Carlo
- 15 Ambrosini Juanito
- 16 Bulloni Fabio
- 17 Losa Anatole
- 18 Bosshart Vinicio
- 19 Bassi Marco
- 20 Gianotti Nemorino
- 21 Vonarburg Giorgio
- 22 Cavadini Matteo
- 23 Ronchetti Patrik
- 23 Gianinazzi Christian
- 25 Notari Michele
- 26 Alfonso Dorianò
- 27 Petrini Marco
- 28 Staehli Patrik
- 28 Nottaris Daniele (giovane)
- 28 Piezzi Klaus
- 28 Rutari Ivo
- 32 Gianini Mirko (giovane)
- Bignasca Pietro (giovane)

- 32 Giacomelli Diego
- 34 Campana Andrea (giovane)
- 35 Toscanelli Guido (giovane)
- 36 Ferrari Olivier (giovane)
- 37 Toscanelli Fabiano
- 38 Notari Nicola
- 39 Ceppi Christian
- 40 Gemperle Serafino
- 41 Grossini Tiziano
- 41 Pellanda Francesco
- 43 Gianella Alessandro
- 44 Agostinetti Pascal

**D O N N E**

- 1 Frutig Alma** (fuori classifica)
- 1 Spinelli Lidia**
- 2 Zanini Katia**
- 3 Liieber Claudia**
- 4 Cozzi Roberta
- 5 Arn Lisa
- 6 Vicari Enrica
- 7 Bassi Alessia
- 8 Pagani Sara
- 9 Marchetti Fabia
- 10 Colombo Leila
- 10 Quarti Michela (giovane)
- 10 Richettoni Consuelo
- 13 Gianini Corinna



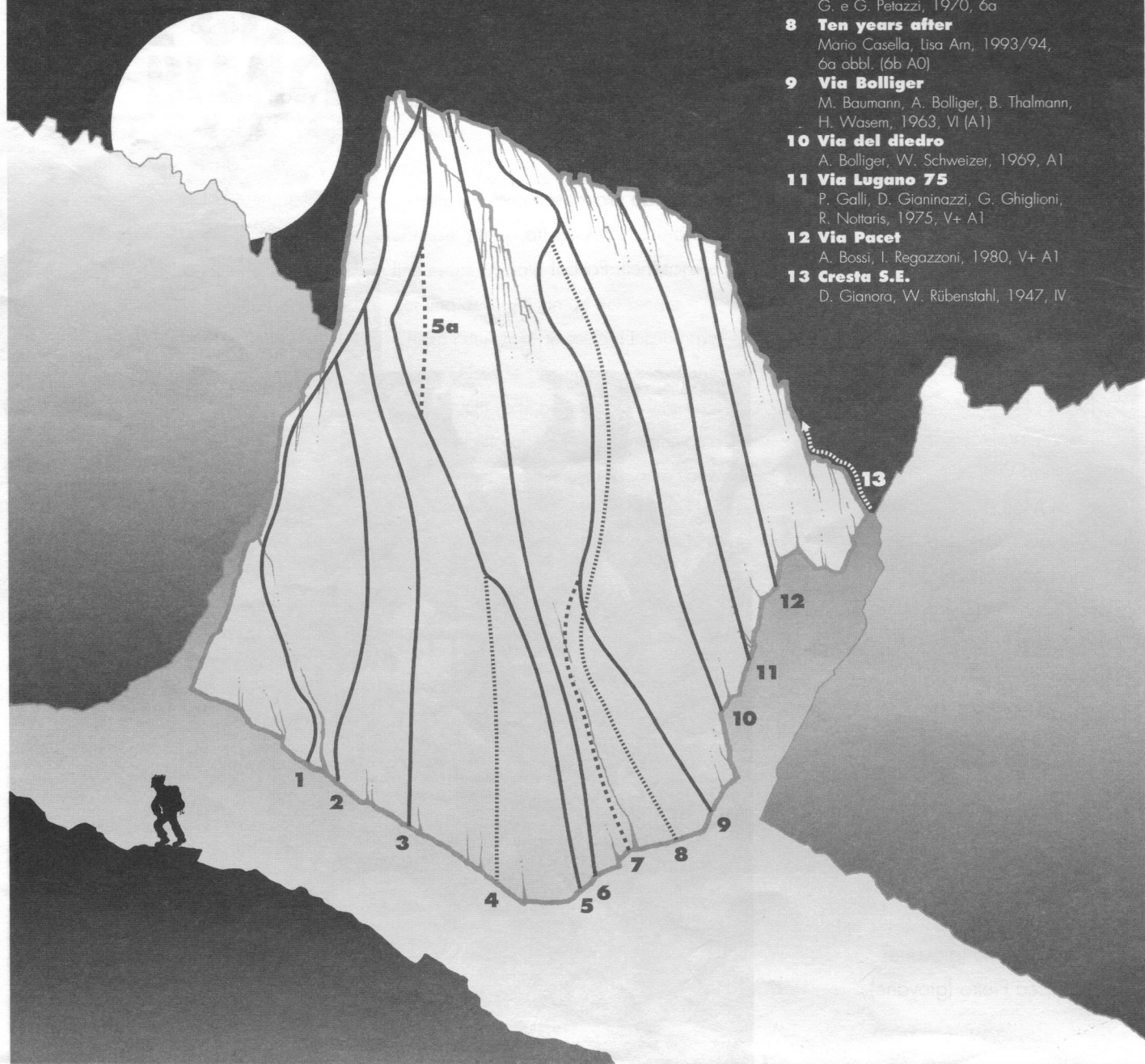
## N U O V E V I E

# COSA C'È DI NUOVO SUL GRANITO DEL P.NE DI RUINO

Se esiste una parete che per gli arrampicatori ticinesi rappresenta un punto di riferimento o perlomeno una tappa obbligata, questa è certamente la "Sud del Ruino" in Val Bedretto. Seppur non eccessivamente alta e selvaggia, e forse proprio per queste sue caratteristiche di "palestra di montagna", da decenni è considerata un ottimo banco di prova per varie generazioni di alpinisti, ticinesi e non. Passati oramai diversi anni dall'apertura dell'ultima via, tra l'estate 1993 e l'estate 1994 ecco apparire quattro nuovi itinerari, su roccia ottima, ben attrezzati e completamente autonomi dalle linee già esistenti.

(a cura di Bruno Bernasconi)

- 1 Spigolo Ovest**  
A. Bolliger e B. Thalmann, 1962, VI (A1)
- 2 Via Dario Bossalini**  
R. Pezzoli e S. Sposetti, 1984, VI A1/A2
- 3 Nuovi orizzonti**  
P. e G. Brenna, 1993, 7a
- 4 Accarezzando la roccia**  
P. e G. Brenna, 1993, 7c
- 5 Via Danielli - Pohl**  
A. Balestra, G. Brenna, L. Petazzi, 1975, VIb (A1)
- 5a Variante del 5° tiro**  
G. Castioni, M. Pedrini, 1981, 5+
- 6 Skin contact**  
N. Balestra, B. Bernasconi, 1994, 6c obbl. A0 (7a+ con 3pa)
- 7 Variante Petazzi (gran diedro)**  
G. e G. Petazzi, 1970, 6a
- 8 Ten years after**  
Mario Casella, Lisa Arn, 1993/94, 6a obbl. (6b A0)
- 9 Via Bolliger**  
M. Baumann, A. Bolliger, B. Thalmann, H. Wasem, 1963, VI (A1)
- 10 Via del diedro**  
A. Bolliger, W. Schweizer, 1969, A1
- 11 Via Lugano 75**  
P. Galli, D. Gianinazzi, G. Ghiglioni, R. Nottaris, 1975, V+ A1
- 12 Via Pacet**  
A. Bossi, I. Regazzoni, 1980, V+ A1
- 13 Cresta S.E.**  
D. Gianora, W. Rübenthal, 1947, IV





## NUOVI ORIZZONTI

**Primi salitori:** Pietro e Giuseppe Brenna, 19/24/25 giugno 1993.

**Sviluppo:** 145 m.

**Difficoltà max.:** 7a.

**Attacco:** a destra della Via Dario Bossalini, in prossimità di una lama staccata sotto una marcata fessura, tendente a destra.

**Materiale:** via attrezzata a spit inox  $\varnothing$  10, friends 0/3.

**Relazione:** vedi relazione grafica.

**Discesa:** in doppia per la via (corde da 50 metri).

**Pietro Brenna (davanti) e Patrik Kistler salgono "Accarezzando la roccia"**



## ACCAREZZANDO LA ROCCIA

**Primi salitori:** Pietro e Giuseppe Brenna, 19 Settembre 1993.

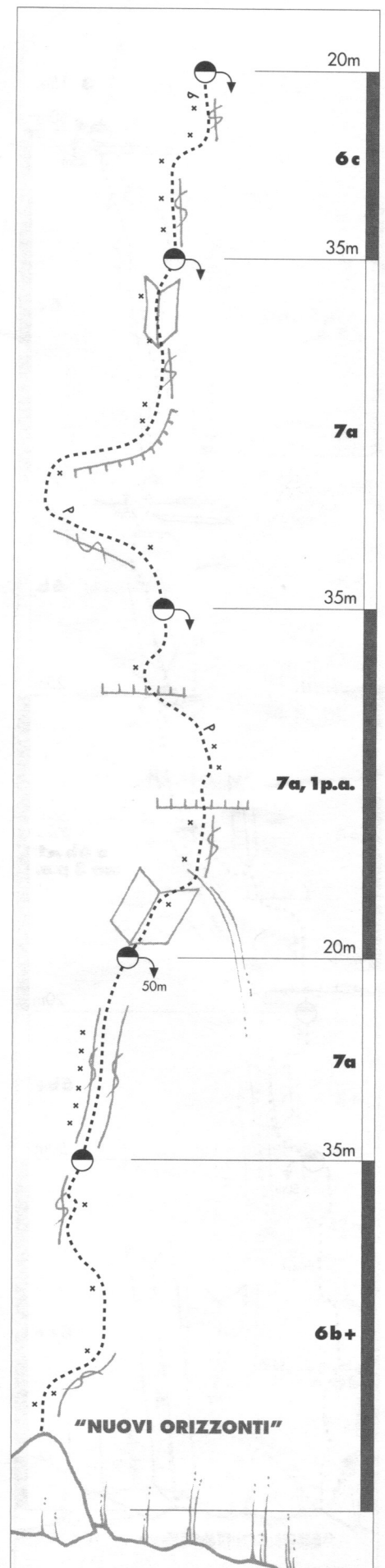
**Sviluppo:** 90 m.

**Difficoltà max.:** 7c.

**Materiale:** via attrezzata a spit inox  $\varnothing$  10. Consigliabili uno o due friends medi.

**Relazione:** Questa via di eccezionale bellezza parte proprio dal punto più basso della parete e sale subito a destra di un tetto a forma di arco, seguendo un sistema di fessure svassate. Accarezzando le rotondità della roccia, salire fino alla sosta con catena (30 m, 7 spit, 7c). Vanno risalite le soprastanti fessure strapiombanti (35 m, 8 spit, 7b). Con facile e corta salita verso destra si può raggiungere la sosta alla base del 4° tiro della via Danielli - Pohl (inf. G. Brenna).

**Discesa:** in doppia per la via (corde da 50 metri).



# N U O V E V I E

## SKIN CONTACT

**Primi salitori:** Nicola Balestra, Bruno Bernasconi, settembre 1994.

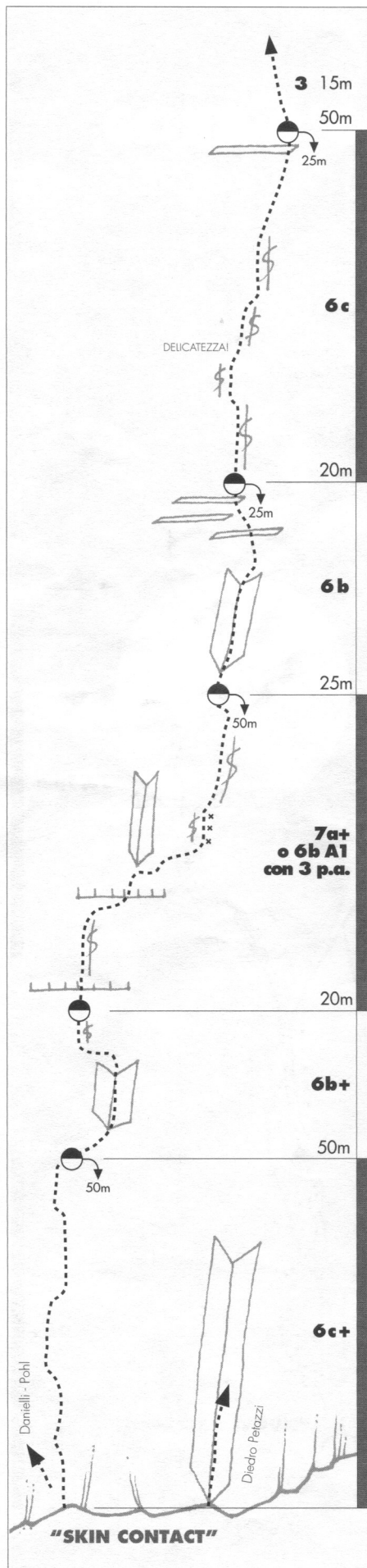
**Sviluppo:** 180 m.

**Difficoltà:** 6c obbl. con 3 p.a. (7a+).

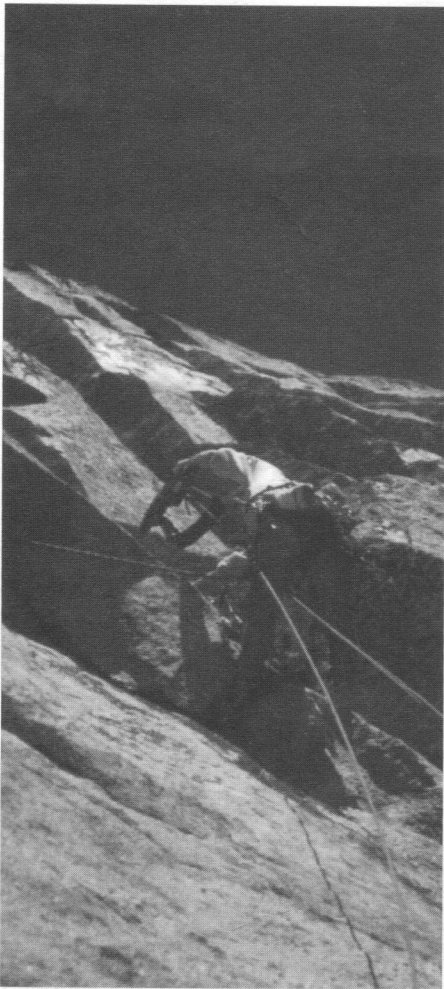
**Materiale:** via attrezzata a spit inox  $\varnothing$  10. Consigliata una serie completa di friends fino al 3 (1 1/2 e 2 doppi), una serie completa di stoppers, bende per le dita, 2 corde da 50 metri.

**Orario:** 3/4 ore dalla base.

**Discesa:** In doppia per la via.







## TEN YEARS AFTER

**Primi salitori:** Mario Casella, Lisa Arn, 1993/1994.

**Sviluppo:** 180 m.

**Difficoltà:** 6a obbl. A0 (6b).

**Materiale:** via attrezzata a spit inox  $\varnothing$  10.

Consigliabili uno o due friends medi.

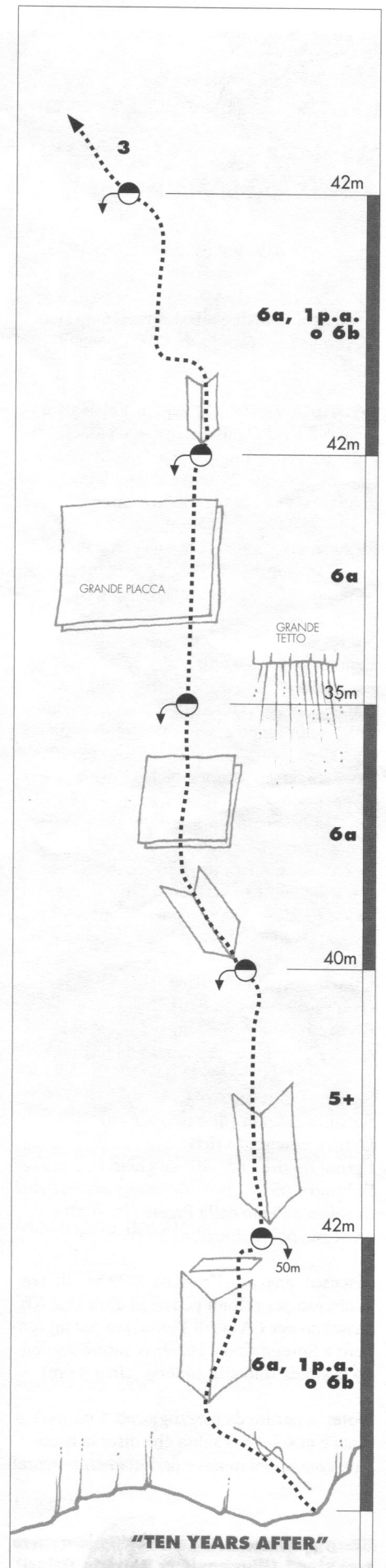
**Relazione:** la via ha inizio pochi metri a destra della "variante del gran diedro" (it. 764a Alpi Ticinesi Ovest - CAS). Attaccare una paretina compatta sfruttando una fessura obliqua verso sinistra. Più sopra all'altezza dell'it. 764 (Via Bolliger) prosegue alla sua destra (passando a sinistra di un tetto ("imbuto rovesciato") ben visibile anche dal basso. Nella parte alta (per ora) l'itinerario si inserisce nell'it. 764 (inf. M. Casella).

**Orario:** 3/4 ore dalla base.

**Discesa:** In doppia per la via.

Dalla cima è pure possibile scendere dal versante Nord Ovest con due doppie di circa 40 metri fino alla gola sotto il caratteristico "obelisco". Da qui per lo stretto canale di sfasciumi o neve fino alla base (attenzione!).

**"Duro lavoro" di chiodatura e di incastro sulla via "Skin contact"**



## N U O V E V I E

**CASCATE  
DI GHIACCIO****VAL MALVAGLIA****RI DELLA FURBEDA  
"INTEGRALE"**

**Regione, carte:** Val Malvaglia, CN 1273  
Biasca e 1274 Mesocco.

**Primi salitori:** Nicola Balestra, Bruno Bernasconi, Lauro Nembrini, 20-21 gennaio 1995.

**Accesso:** a Biasca, Malvaglia, Val Malvaglia in auto fino alla galleria in zona Scanera (765 m). Proseguire poi con le pelli di foca fino a Dandrio (1200 m) e da qui all'attacco della prima cascata (1300 m). Circa 2.30 ore.

**Materiale:** è consigliata una corda da 60 metri, almeno 12 viti da ghiaccio, un paio di chiodi da roccia, materiale da bivacco.

**Salita:****Prima cascata (tre tiri)**

Attaccare sulla destra e salire direttamente. Dalla sosta del primo tiro attraversare a sinistra fino in fondo alla grotta, uscire dalla "finestra" o comunque fare un buco nel ghiaccio, e attraversare ancora qualche metro a sinistra per poi salire direttamente (80°-90°).

**Seconda cascata (quattro tiri):**

Si compone di tre salti (75°-90°)

**Terza cascata (un tiro) 70°-85**

A questo punto ci si ricollega a quanto già descritto sul giornale del dicembre '93 ...superare alcuni corti salti di ghiaccio e raggiungere la

**Quarta cascata (un tiro) 70°-85°****Quinta cascata (un tiro) 70°**

**Bivacco:** sulla destra si trova un piccolo spiazzo pianeggiante riparato da una parete rocciosa (2200 m).

**Sesta cascata (un tiro) 75°-80°****Settima cascata (due tiri) 80°-90°****Ottava cascata (4 tiri)**

I primi tre tiri a 85°-90° su ghiaccio a canne, l'ultimo a 65°.

Si sbuca a Piano della Parete (2696 m) e si prosegue poi in direzione Nord.

**Discesa:** arrivati alla quota 2832 m iniziare la discesa per i ripidi pendii in direzione NE passando per l'Alpe di Piotta, poi per un sentiero a Soregn fino a Dandrio, infine seguendo la strada fino alla galleria (circa 4 ore).

**Note:** a partire da mezzogiorno, l'ultima cascata è al sole! Sia salita che discesa necessitano condizioni di neve perfettamente sicure!

**"Non pensavo fosse così difficile questo trekking" (illustrazione Roberto Grizzi)**





## I N L I B R E R I A

**P**er me è stato un vero piacere aprire e sfogliare questo libro.

Piacere perchè quelle immagini, sebbene sembrino fatalmente immobili, mi hanno parlato di luoghi selvaggi ed arcani, di nebbie che si rincorrono, di silenzio, del profumo delle cortecce e dei licheni, di essenza minerale, di roccia... tanta roccia.

Piacere perchè sono le stesse cime, le stesse pareti, creste, sentieri, canaloni e sperduti alpeggi che ho già contemplato da quello stesso punto o magari proprio da un'altra angolazione... (*...da lì prima o poi ci devo passare...*).

Piacere perchè è sempre bello "riscoprire" che i sentieri ancora da percorrere e le montagne ancora da salire, per conoscere questo "mare di roccia" del Ticino, con un po' di fantasia e di ricerca non finiranno mai.

Piacere perchè grazie a quelle immagini ho avuto la conferma che, per qualcuno, praticare la montagna è ai nostri giorni ancora una "questione di cuore" e non solo di prestazione sportiva. Piacere dovuto ad immagini "un po' crude" proprio perchè scattate da "camminatore solitario", nel completo silenzio della montagna, quando ci si ferma un attimo e si ha magari il tempo di chiedersi poche ma essenziali cose.

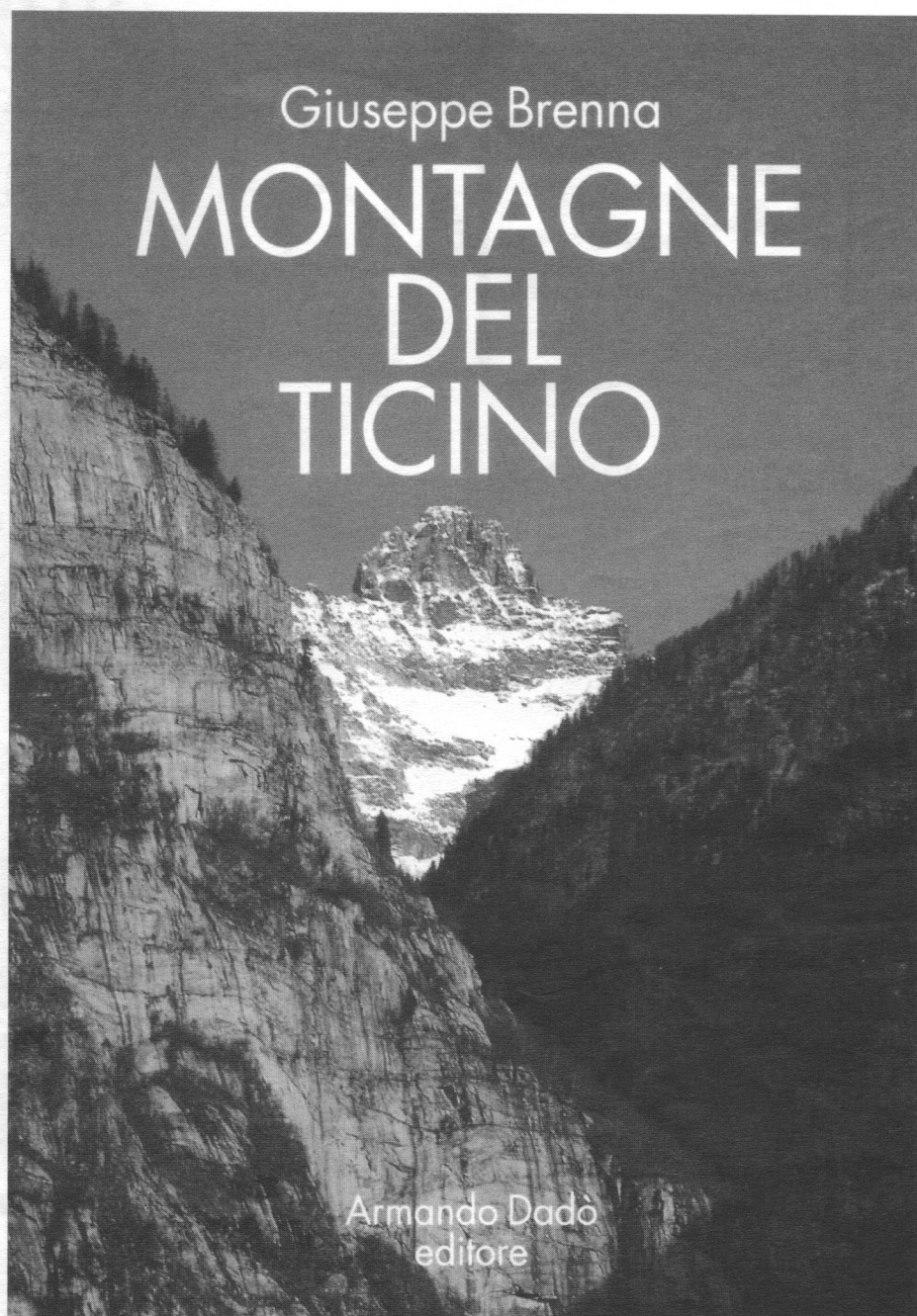
Piacere perchè qualcuno ha voglia di comunicare questa "sua" grande passione interiore. Giuseppe Brenna, a mio parere, con la sua opera vuole testimoniare innanzitutto questo grande amore per le montagne della sua terra.

E possiamo intuire quanto grande sia, pensando alla diretta proporzione esistente tra questo spontaneo sentimento e gli sforzi (non solo in metri di dislivello) che hanno caratterizzato tutti questi anni di "ricerca personale".

L'opera in questione va quindi giustamente considerata come il minuzioso completamento a quell'altrettanto immane fatica di documentazione alpinistica ed escursionistica che sono le guide edite dal Club Alpino Svizzero riguardanti le Alpi Ticinesi e redatte dallo stesso autore. Uno e l'altra si completano a vicenda per ottenere così insieme la più grande opera di consultazione che l'alpinista e l'escursionista interessati alla nostra regione possano ottenere.

Questo grande pregio, permette di sorvolare anche sulle piccole ed inevitabili pecche di riproduzione dovute al passaggio da immagini in colore ad immagini in bianco e nero, ma le crude leggi economiche dell'editoria (soprattutto per quanto riguarda l'argomento montagna) sono queste. La stampa in colore forse non avrebbe permesso un così elevato e necessario numero di pagine.

Un altro piccolo e soggettivo rammarico è quello di un evidente squilibrio tra le imma-



gini di tipo documentativo (le montagne per intenderci) che sono la stragrande maggioranza e quelle a carattere naturalistico o di dettaglio che forse avrebbero alleviato un poco la ritmica fatica (...potere dell'immedesimazione...) di una così grande scarpinata sulle rughe e tra le pieghe cartacee di questo volume. Anche qui il colore avrebbe potuto fare la sua parte... ma ancora una volta, certamente, è chiedere troppo.

Piacere, infine, è stato anche chiuderlo, ed allinearlo insieme agli altri libri di montagna sullo scaffale, perchè magari tra qualche giorno il tempo sarà ancora bello e sarà ancora più bello riaprire, sfogliare, leggere, progettare, telefonare ai "soci" e... partire.

**Giuseppe Brenna**  
**Montagne del Ticino**

240 pagine

22 X 27,5 cm

250 foto bianco e nero

Armando Dadò Editore

Locarno 1994

ISBN 88-86315-00-7

Prezzo 54.-

## OFFICINE CAMERONI S.A.



- COSTRUZIONI IN FERRO
- SERRAMENTI IN ALLUMINIO
- FACCIATE CONTINUE STRUTTURALI
- GELOSIE IN ALLUMINIO TERMOLACCATE
- UFFICIO TECNICO

CH - 6926 MONTAGNOLA

TEL. 091 - 54 65 75

091 - 54 80 24

FAX 091 - 54 90 05

## All'avanguardia nella tecnologia

 **SPINELLI SA**

ELETTRICITÀ - TELECOMUNICAZIONI  
TRASMISSIONE DATI

Via Motta, 62 - Tel. 091/572121

6900 Lugano - Massagno

Succursale:

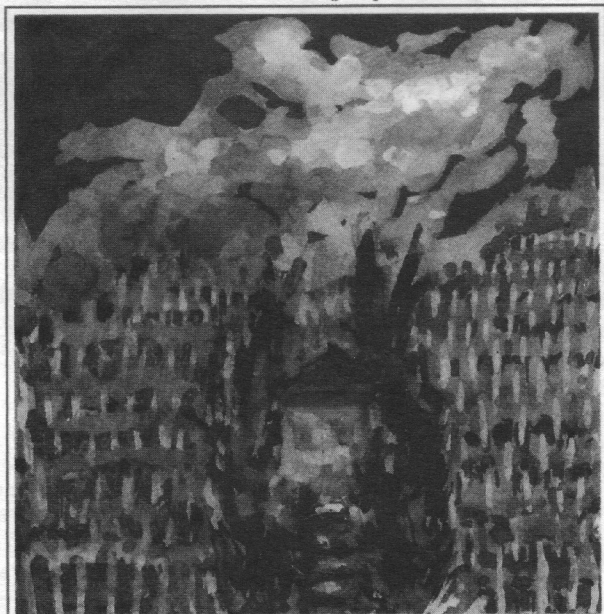
Via Alighieri, 7 - Tel. 091/436652

6830 Chiasso

## COLLIVO TICINO

TENUTA COLLE DEGLI ULIVI

Vino rosso a denominazione di origine prodotto da uve Merlot



VINO SVIZZERO

Propr. Azienda Agricola Eredi fu B. Caverzasio, Coldrerio

75 cl Vinificato e imbottigliato all'origine  
Eredi Carlo Tamborini Vini SA, Lamone TI-Svizzera 12,6% vol.

**Bosshard**   
già Ehrenberg

**Casa fondata nel 1905**

Impianti elettrici  
Impianti telefoni conc. A  
6902 LUGANO-PARADISO  
Via Guisan 16  
Telefono 091 54 52 32  
Telefax 091 54 80 33